

Tivoli: ancora un arresto Sgominata la centrale di traffico d'armi?

Un altro fascista in galera: è Gianfranco Rocchi, accusato di banda armata - Il gruppo di Tivoli finanziava l'eversione nera

Un altro fascista di Tivoli è finito nella rete della Digos romana. Fa parte dello stesso gruppo di trafficanti d'armi ed esplosivo scoperto ad ottobre nella cittadina a trenta chilometri da Roma, centro importante per l'attività dell'eversione nera.

Protestano i lavoratori delle cliniche

Decline di lavoratori delle cliniche convenzionate con la Regione hanno manifestato ieri mattina sotto la sede dell'assessorato alla sanità. Infermieri, portanti e medici protestano contro le dichiarazioni del presidente della giunta, Santarelli, che ha annunciato di voler ridurre a 20 (ora sono 75) il numero delle case di cura convenzionate. Si tratterebbe di una scelta grave, non solo perché metterebbe in discussione il posto di lavoro di centinaia di persone, ma anche perché attuata in assenza di serie alternative di assistenza.

Si chiama Gianfranco Rocchi, ha 29 anni, ed è accusato per il momento di banda armata ed associazione sovversiva. Le sue tracce si erano perse ad Arezzo, dove aveva raggiunto la fidanzata. E proprio seguendo la ragazza fino alla capitale la polizia è riuscita a rintracciare ed arrestarlo.

Prima di lui, il gruppo di Tivoli era finito in carcere quasi al completo. Nella retata di un mese fa finirono sicuramente molti personaggi significativi.

Tra questi, il proprietario di una delle più grosse cave della zona, Carlo Filippo Todini, e un armiere di Guido, Carmelo Proietti. Si trattava dello stesso filone dell'inchiesta sulla destra che portò all'arresto degli avvocati Arcangeli e Vitale, del medico Guida, specialista in trapianti, e dell'ingegner Danilini, perito ed amico personale di Freda.

Annunciando gli arresti del gruppo di Tivoli, la polizia rese noti anche i nomi di due militari, un brigadiere

dei carabinieri, Serafino Ricci e un tenente dell'esercito, Giuseppe Bernardini.

Quasi tutti nascondevano in casa armi e munizioni, e la polizia ritiene di aver messo le mani su un punto nevralgico del traffico d'armi ed esplosivi. Non solo. L'inchiesta partita da molti mesi, con l'arresto di un mercenario francese che addestrava fascisti all'uso delle bombe, si è diramata in mille rivioli, fino alle fonti di autofinanziamento dei terroristi neri.

E tra gli indiziati, figurano gli stessi avvocati, ex Ordine Nuovo, e tutto il gruppo degli avanguardisti.

Si tratterà ora di vedere il ruolo di quest'ultimo arrestato nell'organizzazione del gruppo di Tivoli. Proprio a Tivoli, tra l'altro, venne reperito l'esplosivo usato per le bombe contro Campidoglio, Regina Coeli, Farnesina e CSM, nella primavera del '79, mentre l'ideologo «nero» Paolo Signorelli aveva creato proprio qui una attivissima cellula «nera», insieme a Sergio Calore. Ora è accusato di strage.

Trovato ieri il corpo del produttore Alfredo De Laurentiis È stato ucciso da un infarto

Si era pensato a una nuova impresa dell'«anonima sequestri» e invece il produttore giaceva da ventiquattro ore in un canale lungo la via Cristoforo Colombo - Era uscito di casa mercoledì mattina per assistere alle riprese del suo ultimo film



Un malore, quasi sicuramente un infarto, gli ha fatto perdere il controllo dell'auto mentre percorreva la via Cristoforo Colombo. La macchina, senza guida, ha proseguito da sola, sbucando prosaicamente in un fossato che corre lungo la strada, all'altezza del «Metro Drive In». Così è morto Alfredo De Laurentiis, 56 anni, il produttore cinematografico, fratello di Dino, scomparso mercoledì scorso dopo essere uscito di casa. Per lui erano state fatte le ipotesi, anche quella di un rapimento. Si era ipotizzato che il cineasta fosse rimasto vittima di un nuovo colpo dell'«anonima sequestri».

Per questo, tutta la zona tra Casalpalocco, dove il produttore viveva con la famiglia, e l'Eur è stata tenuta sotto controllo dalla polizia e dai carabinieri: posti di blocco disposti ad ogni incrocio, agli angoli delle vie, per tentare di fermare la fuga dei banditi. L'allarme è durato un giorno intero; è rientrato solo alle dieci di ieri mattina, quando una telefonata arrivata alla centrale operativa ha avvertito che una 125 marrone era finita in un canale e che a bordo c'era un uomo.

Subito, dirette sul luogo dell'incidente, sono partite le squadre della sezione sequestri della mobile e quelle dei vigili del fuoco. Recuperare il corpo non è stato facile. Era rimasto incastrato tra le lamiere della macchina per più di ventiquattrore, con le mani ancora appoggiate sul volante. L'auto durante la corsa deve aver perso man mano velocità, fino a scivolare lentamente nel canale. Sull'erba i periti della scientifica non hanno trovato i segni di «sgommate»: il malore, evidentemente, deve aver colpito il produttore qualche attimo prima che la macchina rotolasse per la scarpata, impedendogli di frenare.

Alfredo De Laurentiis era uscito dalla abitazione di via Alessandro Magno a Casalpalocco mercoledì scorso poco dopo le sette del mattino. Non si sentiva bene, per tutta la notte aveva avuto nausea e un forte dolore al braccio sinistro. Maria Pia Federici, la donna con la quale il produttore conviveva e che gli aveva dato due figli, lo ha scongiurato di restare a casa. Ma quel giorno De Laurentiis aveva due appuntamenti di lavoro importanti ai quali non poteva assolutamente mancare: il primo negli uffici della «Filmair» in via della Vasca Navale all'

Eur: là dove incontrarsi con Pasquale Festa Campanile, regista del suo ultimo film «Più bello di così si muore»; l'altro appuntamento era al Pincio per assistere alle riprese del film. Nella tarda mattinata la sua segretaria, non vedendolo arrivare, ha avvisato i familiari. Questi dopo qualche ora hanno denunciato la scomparsa al commissariato di Ostia. Le ricerche sono scattate subito e si sono estese rapidamente perché si pensava che il nome parenti: «Alfredo non ha abbastanza soldi» fino alle dieci di ieri mattina. Quando un giardiniere comunale, mentre tagliava l'erba sulla cunetta, si è accorto della 125 adagiata sul fondo.

La salma di Alfredo De Laurentiis è stata trasportata nell'istituto di medicina legale, dove domani si effettuerà l'autopsia. Ma gli esami non dovranno risolvere alcun mistero. Lo ha ucciso un infarto. Nella foto: la macchina nel fossato e, nel riquadro, Alfredo De Laurentiis.

Interrogazione dei senatori comunisti

Furto al caveau: le 295 cassette sono state forzate

Ancora otto giorni, e tutte le cassette di sicurezza della filiale della Banca Nazionale del Lavoro di via Sulmona, saranno aperte e controllate. Non più di trenta clienti al giorno, infatti, vengono ammessi nella grande stanza che custodiva le cassette, e gli esami, le descrizioni e le denunce sono pratiche che portano via tempo.

Intanto, un tecnico della polizia è riuscito a scoprire in alcune serrature, dei segni di scacco dai quali risulta che per aprirle, i ladri hanno adoperato un passe-partout. Ma non per tutte. Le serrature delle cassette degli impiegati di banca, anche quelle trovate vuote, sono intatte. E mentre tra otto giorni quindi si saprà se — come sembra ormai sicuro — tutte le 295 cassette di sicurezza sono state vuotate, rimane per il momento irrisolta la questione del come hanno potuto i ladri superare tutte

Furti in casa Ciulli e Angiolillo

Rapinati in casa legati, colpiti e imbavagliati

Sembra diffondersi sempre di più il metodo del furto accompagnato da un temporaneo «sequestro» delle persone derubate. Martedì notte ne hanno fatto le spese l'arbitro federale di calcio di serie A, Massimo Ciulli, e la vedova del senatore Renato Angiolillo, che diresse il quotidiano «Il Tempio».

L'arbitro rincasava con la moglie, Rita Canali e i due figli, Stefano e Luisa. Dopo aver parcheggiato l'automobile nel garage della sua abitazione, in via Mascagni, la famiglia è stata aggredita da tre banditi a viso scoperto ed armati di pistole. Sono entrati tutti in casa, dove i Ciulli sono stati legati ed imbavagliati e tenuti sotto tiro di un arma, mentre la casa veniva «ripulita» di pellicce, gioielli, e denaro contante. Solo dopo qualche ora Massimo Ciulli è riuscito a liberarsi ed a chiamare la polizia; ancora non è stata valutata l'entità del danno subito.

È l'ottavo tentativo del 31enne piromane

Incendia la stanza della madre, e poi va dai carabinieri

Un giovane molto mite, molto educato, che non presenta all'apparenza nessun segno di squilibrio. Giuseppe Aliberti di 31 anni, invece, ha una mania: appiccare fuoco alla sua casa. Martedì notte, per l'ottava volta, ha ceduto ad un attacco di piromania, e ha coperto di liquido infiammabile la stanza da letto della madre. Si è alzato verso le 4 e mezza, ha dato fuoco alla stanza, ed è uscito di casa, gironzolando fino al mattino per la città. Poi si è spontaneamente recato alla stazione dei carabinieri di piazza Venezia, raccontando tutto. I vicini avevano già avvertito i pompieri, che prontamente accorsi hanno salvato la donna, ora ricoverata con ustioni gravi all'ospedale S. Eugenio.

Giuseppe Aliberti non è mai stato ricoverato in casa di cura per disturbi nervosi, e vive dal 1974 con la madre a via S. Lorenzo da Brindisi nel quartiere Ostiense in un caseggiato dell'IACP. Nessun ricovero, perché a parte la «mania» del fuoco, non ha mai sofferto altri disturbi. Il giovane non ha mai lavorato e vive con i soldi della pensione della madre, trascorrendo buona parte della giornata fuori casa. Spesso i suoi precedenti tentativi d'incendio sono stati tempestivamente domati dalla madre stessa e dai vicini. Sembra infatti che si trattasse più che di una vera e propria fissazione, di tentativi infantili fatti — forse — per attirare l'attenzione degli altri. L'ultima volta fu a dicembre, quella prima nel luglio dello scorso anno, ed il metodo è sempre lo stesso: liquido infiammabile e fiammiferi. Recentemente la madre aveva fatto rimettere a nuovo l'appartamento, che presentava in vari punti, i segni delle devastazioni di Giuseppe. Ai carabinieri, Giuseppe Aliberti ha detto di non sapere perché l'ha fatto, di avere agito d'impulso.

PCI-PSI-PRI e DC

Appello del Consiglio provinciale per la pace e il disarmo

Per il disarmo e la pace il Consiglio provinciale si è espresso ieri, con l'approvazione di un ordine del giorno proposto da comunisti, socialisti repubblicani e democristiani. Il documento esprime preoccupazione per una situazione internazionale che sembra aggravarsi sempre di più. Il consiglio provinciale ha inoltre rivolto un invito al governo affinché assuma in Europa un ruolo portante nella questione della pace, e perché chieda che non vengano installati i missili Pershing e Cruise, e che siano smantellati gli SS20 sovietici.



Attivo PCI sulla scuola

Ieri in Federazione all'attivo dei comunisti in vista delle elezioni del 13 e 14 dicembre, si è avuta una riprova di quanto sia sentito il problema della scuola. Interventi molto chiari sui limiti, certo, dell'esperienza passata, denunce precise dei ritardi e delle lacune nell'impegno del partito e della stampa comunista, ma anche una grande disponibilità a lavorare in un settore così vitale della società: «Uno dei campi — ha detto il compagno Morelli — dove si costruisce fattivamente quell'alternativa democratica per cui si batte il nostro partito». Molti gli interventi prima delle conclusioni della compagna Adriana Seroni della segreteria nazionale. Il compagno Simone, responsabile della commissione scuola, ha detto che, nonostante tutto, non mancano i segnali positivi, come l'aumento numero delle liste rispettose alle precedenti elezioni, ma è necessario, ha aggiunto, impegnare a fondo tutto il partito e non solo gli «addetti ai lavori» in questa che comunque sarà una campagna elettorale difficile.

Documento dell'ente sulla centrale nucleare

Montalto: Enel e Cnen hanno le carte in regola

Lo dimostrerebbero i risultati della perizia ordinata dal pretore

La perizia tecnica disposta dal Pretore Gianfranco Amendola sulla centrale nucleare di Montalto di Castro ha riconosciuto che sia l'Enel che il Cnen hanno fatto interamente il proprio dovere ed hanno compiuto tutti gli accertamenti necessari a garantire la sicurezza del sito destinato all'impianto elettronucleare. Lo sottolinea l'Enel in un documento diffuso ieri, a commento della perizia d'ufficio ordinata qualche anno fa dal Pretore, anche in risposta alle pesanti accuse rivolte all'ente sulla base della stessa perizia, dai legali di alcuni cittadini di Montalto e del sindaco della cittadina. Questi ultimi sostengono che sul terreno sono stati omissi gli accertamenti sismici fondamentali per stabilire i criteri di progettazione di una centrale nucleare capace di resistere a un eventuale terremoto.

Al collegio dei periti incaricati dal Pretore erano stati posti vari quesiti. Era stato chiesto cioè di accertare se Enel e Cnen avessero fatto tutte le indagini previste dalle norme di legge, e di approfondire altri aspetti di merito sugli impianti da costruire. La perizia — dice l'Enel — fa cenno di una presunta superficialità in particolare negli accertamenti idro-

logici di superficie, ma dice anche che approfondire tale indagine sarebbe stato del tutto inutile per una conoscenza di massima dell'idrologia dei corsi d'acqua che interessano l'area. Insomma il sito di Pian dei Gangani non presenta, dal punto di vista idrologico-idraulico problemi di sicurezza. Quanto alle faglie, le fratture sotterranee che denunciano il pericolo di crolli e terremoti, anche qui l'Enel ha compiuto tutti gli accertamenti previsti dalla legge. Sono stati omissi — come ammette lo stesso Enel — gli esami sismici

informazioni SIP agli utenti

Si rammenta agli utenti del distretto di Roma che, per usufruire del Servizio Opzionale Automatico «Borsa», realizzato con la collaborazione del Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Roma, debbono formare esclusivamente il numero:

1932 Borsa

Tutti gli utenti del distretto, possono avvalersi dello stesso Servizio, chiamando ancora il n. 6705 preceduto dal prefisso 06.

SP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Il significato dei dolci nella dieta moderna

Qual è il valore nutrizionale dei dolci? In che misura essi possono trovare spazio nella dieta dell'uomo sano, in quello malato, in quella dei bambini e dell'anziano e di chi si allena per una competizione sportiva? Esiste veramente un rapporto diretto tra l'incidenza della carie e il consumo dei dolci? E, infine, perché il gusto dolce è così importante, così irrinunciabile per l'uomo?

A questi ed altri interrogativi hanno cercato di dare risposte scienziate ed esperti di fama nazionale ed internazionale riuniti nei giorni scorsi ad Assisi nell'ambito del Convegno Internazionale «I carboidrati nell'alimentazione umana: gli alimenti dolci».

A questi ed altri interrogativi hanno cercato di dare risposte scienziate ed esperti di fama nazionale ed internazionale riuniti nei giorni scorsi ad Assisi nell'ambito del Convegno Internazionale «I carboidrati nell'alimentazione umana: gli alimenti dolci».

Anche la responsabilità dei dolci nel determinare la carie dentaria (la cui complessa eziologia non è peraltro ancora completamente nota), non è maggiore di quella di altri alimenti ricchi di carboidrati, e poiché i carboidrati sono assolutamente indispensabili alla vita dell'uomo, è necessario imparare a convivere con essi mettendoli in atto misure di prevenzione e di controllo. La possibilità di convivenza dei «dolci» con il mantenimento dell'integrità del dente è del resto confermata dalla riduzione dell'incidenza della carie attualmente riscontrabile in Paesi (Gran Bretagna, Svizzera, USA) forti consumatori di zucchero e dolci. In conclusione, non è corretto cercare di risolvere il problema della sovrinalimentazione (che pure esiste) eliminando determinati alimenti. Non esistono infatti alimenti «buoni» o «cattivi» in assoluto, così come ogni prodotto alimentare può risultare dannoso se consumato in eccesso. È la dieta nel suo complesso che è adeguata o inadeguata. La scelta dei singoli alimenti dipende dalla educazione alimentare, quindi dalla capacità del consumatore di combinare insieme i vari alimenti adatti a soddisfare le proprie necessità nutrizionali.

AFFARI ASCONA?

Opel Ascona Diesel e benzina al prezzo di Aprile. Nuove Opel Ascona 2 e 3 volumi. Oggi, subito, questi ed altri grandi affari Opel, presso i dieci saloni Autoimport di Roma. Gli indirizzi? Sulle Pagine Gialle alla voce «Automobili».

AUTOIMPORT

È la ragione in più.